



# L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in prima pagina al tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V G D

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690, trimestrale L. 360. - Estero il doppio. Versam. nel c.c. post. nr. 24-20443 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II

## Al lavoro le commissioni miste per il traffico e per le minoranze

### Il governo ha evitato di avvalersi di esperti e di consiglieri giuliani - Importanti ed urgenti i problemi sul tappeto soprattutto per la gravità della situazione che permane in zona B

L'attenzione dei circoli istriani di Trieste è rivolta in questi giorni ai lavori di due commissioni costituite in base al Memorandum d'Intesa. Si tratta della commissione mista italo-jugoslava per il traffico, riunitasi ad Udine il 3 dicembre e successivamente di quella per le minoranze riunitasi a Roma il 9 dicembre.

I problemi in discussione in seno a queste commissioni sono troppo importanti ed urgenti perché gli istriani se ne disinteressino. Ed è per questo che essi hanno accolto con malumore e sdegno la notizia che a far parte di esse il nostro ministero degli Esteri si ostina a pensare che gli istriani e triestini sono dei passionali e dei fascisti, i quali possono soltanto turbare l'armonia atmosferica veneta e creare tra Italia e Jugoslavia. Vedremo ad ogni modo cosa scaturirà dai lavori di queste commissioni ed attendiamo di vedere i risultati prima di esprimere un giudizio.

Per quanto riguarda il traffico gli istriani hanno espresso chiaramente il loro punto di vista. Si tratta innanzitutto delle facilitazioni previste dal Memorandum d'Intesa. Queste facilitazioni devono essere estese a tutta la zona B e non soltanto ad una parte di essa come vorrebbero gli jugoslavi. Il Memorandum riguarda la sistemazione delle zone del territorio libero e non di altri territori. Ne deriva che le facilitazioni al traffico devono riguardare innanzitutto le due zone. Il Memorandum inoltre, secondo le intenzioni dei due governi che lo hanno concordato, deve assicurare ad italiani e sloveni che convivono nelle due zone un libero sviluppo nazionale, culturale ed economico. Ciò si realizza principalmente con la ripresa e la normalizzazione delle comunicazioni e dei traffici interzonali. Trieste deve tornare ad essere

il centro morale ed economico della Venezia Giulia e ciò non potrà essere di giovamento alle popolazioni, sia da una che dall'altra parte del confine.

Oltre al problema del transito delle persone attraverso i valichi prestabiliti, transito che deve riprendere in perfetta libertà e reciprocità ed essere sottratto al sistema dei permessi speciali, vi è quello, non meno importante, del piccolo traffico di frontiera. E' naturale che le

operazioni commerciali tra le due zone devono essere ampliate e comprendere un volume sempre maggiore di merce, ma è anche naturale che queste operazioni non siano più monopolio esclusivo di grosse ditte che, vedi combinazioni, sono per lo più in mano jugoslava tanto a Trieste, che in zona B.

Pertanto il numero delle ditte esportatrici ed importatrici deve essere convenientemente aumentato. Ma non solo le ditte devono poter commerciare ma anche i piccoli operatori, vogliamo alludere agli agricoltori del Carso e della Istria settentrionale, i quali devono poter esportare a Trieste, in esenzione doganale, almeno una parte del loro prodotto, ed acquistare sul mercato triestino manufatti ed altri articoli di loro necessità.

Per consentire un tanto sarebbe indispensabile la istituzione di tessere di frontiera individuali, in cui gli organi di controllo registrerebbero le merci importate ed esportate secondo un contingente massimo individuale annuo da stabilirsi di comune accordo. Vi è poi il problema della esportazione di valuta per i piccoli fabbricanti personali e quello del trasporto attraverso i posti di blocco di piccoli quantitativi di generi alimentari ed altri oggetti d'uso personale.

Solo impostando praticamente e con chiarezza questi problemi le facilitazioni al traffico previste dal Memorandum avranno possibilità di applicazione e di benefici risultati per la popolazione interessata.

Cose molto importanti vengono discusse pure dalla commissione mista per

guerre, Caduti per la Patria. Noi ne saremo l'equaggio. Dura, tempestosa e cattiva sarà la navigazione e spesso dovremo metterci contro tutto e contro tutti. Il nostro pensiero va ai giovani che sono la nostra speranza avvenire. Nella lotta facciamo nostro il motto di un serenissimo Doge veneziano: «Contro vento sempre, anche se inavento».

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia riunitosi a Roma ha eletto Presidente Nazionale il Com.te Libero Sauro e Vice Presidenti Nazionali il dr. Bruno Cociani e l'avv. Giuseppe Zilotta.

Il Com.te Sauro che porta nella nuova carica il ricordo del Sacrificio di suo Padre, il carattere e il patriottismo ardente e costruttore di marinaio d'Italia ha così risposto alla fiducia che è stata riposta in lui: «Sono profondamente commosso per l'alto onore conferitomi di presidente nazionale dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia. Ma in modo particolare vi ringrazio dal profondo del cuore per aver voluto con ciò onorare il nome del mio eroico genitore, nome, che non mi appartiene poiché appartiene a tutti gli italiani. Abituato ad eseguire degli ordini in tutta la mia vita, accetto l'incarico come un preciso ordine. So che avrò vicino tutti voi che siete più degli altri a ricoprire il mio posto. Mi considero idealmente al posto di combattimento in una nave in navigazione con prora ad Oriente, armata soltanto della nostra indistruttibile fede e dal nostro intaccabile diritto.

Permettetemi che comandante di questa nave sia: Nazario Sauro. Suo Stato Maggiore tutti i morti di tutti i tempi, di tutte le

ambito del quale sorge un dei due incrinati monumenti mentre il secondo è nel confinante comune sloveno di San Floriano, nulla avrebbe da eccepire e da chiedere circa l'ulteriore presenza dei predetti monumenti la cui sorte resta perciò affidata alla discrezione dei due Comuni in parola. Non è una risposta né onesta, né intelligente, né dignitosa, perché il caso dei due monumenti è di natura squisitamente politica e quindi morale, e per questo motivo, solo il governo ha il diritto ed ha il dovere di risolverlo.

Evidentemente questo diritto e questo dovere il nostro governo ha mostrato, per indicazione del Sottosegretario on. Russo, di non voler per nulla esercitare e quindi vien da pensare che anche in questa vicenda umiliante e pensosa, la nostra politica s'illustra per l'assenza di qualsiasi indipendenza e di dignità che la caratterizza. Per niente esagerato e

ingiustificato è questo nostro giudizio, ove ci si richiami all'origine e al significato dei due deprecati monumenti titini, fatti erigere in fretta e furia dagli invasori slavi nel tragico mese di maggio del 1943, quando le orde comuniste di Tito, spalleggiate dai traditori comunisti italiani, conducevano a Gorizia e nel resto della Venezia Giulia il loro assalto barbarico, seminando stragi, delitti, rovine e saccheggi all'insensata falce e martello, allo scopo di eliminare ogni resistenza al loro piano di conquista violenta di questi nostri territori di confine. Questi imprese selvaggio, questi delittuosi piani di conquista hanno voluto essere esaltati e istoriati nei due citati monumenti. Dopo di che chiediamo all'on. Russo e al governo in nome del quale egli ha fornito la sua infelice risposta all'interrogazione del deputato triestino, se la r-

chiesta per la rimozione delle due monumenti possa essere considerata una pratica di ordinaria amministrazione comunale. Guai se una simile risposta dovesse fare testo ed essere invocata come precedente dalle tante amministrazioni comunali comuniste che oggi esercitano il governo civico in centinaia di città italiane: esse potrebbero valersene per erigere a loro piacimento monumenti e ogni altra sorta di simboli sulle piazze d'Italia, esaltanti magari la rivoluzione russa, i fasti delle cosiddette guerre di liberazione popolare in Asia o in Europa e l'on. Russo dovrebbe anche in questi casi disinteressarsi in nome del rispetto delle autonomie comunali.

Da qualunque parte e sotto qualunque aspetto si giudichi la condotta del nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera. Perché questa condotta rivela, ripetiamo, l'assenza di ogni dignità, di ogni sensibilità nazionale, di ogni ombra di coraggio morale e civile. E tanto più pensosa riesce per noi giuliani - sui cui patriottismi, nulla qui democraticità e sulla cui lenità verso le istituzioni dello Stato non consentiamo a chichesia di formulare dubbi e impartire lezioni - tanto più pensosa, ripetiamo, riesce questa constatazione, o vo si richiami alla memoria dei nostri pavidu uomini politici, l'azione sbrigativa con la quale la sudicia marmaglia titina comunista ha distrutto, con car-

lino i suoi poteri. Il Vescovo di Lubiana ha disposto che in tutti i comuni sloveni nelle funzioni religiose venga usata la lingua slovena in luogo del latino. Non è stato precisato quali località del distretto di Capodistria vengano considerate slovene. E' da presumere che lo siano tutte.

Per il distretto di Buie, che Belgrado tratta come annesso alla Croazia non sono state annunciate ancora novità in campo ecclesiastico.

Il nuovo amministratore capitolare di Capodistria, uno sloveno ha già assun-

to i suoi poteri. Il Vescovo di Lubiana ha disposto che in tutti i comuni sloveni nelle funzioni religiose venga usata la lingua slovena in luogo del latino.

Non è stato precisato quali località del distretto di Capodistria vengano considerate slovene. E' da presumere che lo siano tutte.

Per il distretto di Buie, che Belgrado tratta come annesso alla Croazia non sono state annunciate ancora novità in campo ecclesiastico.

Questo ennesimo episodio della pirateria titina nell'Adriatico è stato dunque ideato e consumato stranamente proprio nel momento in cui a Belgrado il nostro ministro del commercio con l'estero stava magnificando il nuovo clima di distensione e quasi quasi di amicizia che s'è venuto a creare nei rapporti italo-jugoslavi. Nel quale clima, altrettanto strano a dirsi, avrebbe trovato, sempre a detta dei nostri negoziatori, favorevole soluzione pure il problema

della pesca nell'Adriatico. Evidentemente la diplomazia balcanica, sottile e rozza nel contempo quale essa è, ha pensato che un bel colpo piratesco da ripetersi proprio in questo momento ai danni dei nostri motopescherecci, sarebbe servito ad ammorbidente ancora di più la remissività dell'Italia verso le pretese jugoslave; in quanto questa nuova «violazione» commessa dai pescatori italiani nelle acque jugoslave, avrebbe servito a dimostrare l'urgenza di risolvere il problema della pesca, naturalmente in conformità alle esose pretese formulate da Tito. Indubbiamente questo nuovo episodio del banditismo corsaro titino viene a gettare un'ombra di ridicolo sul tutto il compromesso che è in via di combinazione in altri porti istriani.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Perché questa condotta rivela, ripetiamo, l'assenza di ogni dignità, di ogni sensibilità nazionale, di ogni ombra di coraggio morale e civile. E tanto più pensosa riesce per noi giuliani - sui cui patriottismi, nulla qui democraticità e sulla cui lenità verso le istituzioni dello Stato non consentiamo a chichesia di formulare dubbi e impartire lezioni - tanto più pensosa, ripetiamo, riesce questa constatazione, o vo si richiami alla memoria dei nostri pavidu uomini politici, l'azione sbrigativa con la quale la sudicia marmaglia titina comunista ha distrutto, con car-

lino i suoi poteri. Il Vescovo di Lubiana ha disposto che in tutti i comuni sloveni nelle funzioni religiose venga usata la lingua slovena in luogo del latino. Non è stato precisato quali località del distretto di Capodistria vengano considerate slovene. E' da presumere che lo siano tutte.

Per il distretto di Buie, che Belgrado tratta come annesso alla Croazia non sono state annunciate ancora novità in campo ecclesiastico.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera. Perché questa condotta rivela, ripetiamo, l'assenza di ogni dignità, di ogni sensibilità nazionale, di ogni ombra di coraggio morale e civile. E tanto più pensosa riesce per noi giuliani - sui cui patriottismi, nulla qui democraticità e sulla cui lenità verso le istituzioni dello Stato non consentiamo a chichesia di formulare dubbi e impartire lezioni - tanto più pensosa, ripetiamo, riesce questa constatazione, o vo si richiami alla memoria dei nostri pavidu uomini politici, l'azione sbrigativa con la quale la sudicia marmaglia titina comunista ha distrutto, con car-

lino i suoi poteri. Il Vescovo di Lubiana ha disposto che in tutti i comuni sloveni nelle funzioni religiose venga usata la lingua slovena in luogo del latino. Non è stato precisato quali località del distretto di Capodistria vengano considerate slovene. E' da presumere che lo siano tutte.

Per il distretto di Buie, che Belgrado tratta come annesso alla Croazia non sono state annunciate ancora novità in campo ecclesiastico.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera. Perché questa condotta rivela, ripetiamo, l'assenza di ogni dignità, di ogni sensibilità nazionale, di ogni ombra di coraggio morale e civile. E tanto più pensosa riesce per noi giuliani - sui cui patriottismi, nulla qui democraticità e sulla cui lenità verso le istituzioni dello Stato non consentiamo a chichesia di formulare dubbi e impartire lezioni - tanto più pensosa, ripetiamo, riesce questa constatazione, o vo si richiami alla memoria dei nostri pavidu uomini politici, l'azione sbrigativa con la quale la sudicia marmaglia titina comunista ha distrutto, con car-

lino i suoi poteri. Il Vescovo di Lubiana ha disposto che in tutti i comuni sloveni nelle funzioni religiose venga usata la lingua slovena in luogo del latino. Non è stato precisato quali località del distretto di Capodistria vengano considerate slovene. E' da presumere che lo siano tutte.

Per il distretto di Buie, che Belgrado tratta come annesso alla Croazia non sono state annunciate ancora novità in campo ecclesiastico.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera. Perché questa condotta rivela, ripetiamo, l'assenza di ogni dignità, di ogni sensibilità nazionale, di ogni ombra di coraggio morale e civile. E tanto più pensosa riesce per noi giuliani - sui cui patriottismi, nulla qui democraticità e sulla cui lenità verso le istituzioni dello Stato non consentiamo a chichesia di formulare dubbi e impartire lezioni - tanto più pensosa, ripetiamo, riesce questa constatazione, o vo si richiami alla memoria dei nostri pavidu uomini politici, l'azione sbrigativa con la quale la sudicia marmaglia titina comunista ha distrutto, con car-

lino i suoi poteri. Il Vescovo di Lubiana ha disposto che in tutti i comuni sloveni nelle funzioni religiose venga usata la lingua slovena in luogo del latino. Non è stato precisato quali località del distretto di Capodistria vengano considerate slovene. E' da presumere che lo siano tutte.

Per il distretto di Buie, che Belgrado tratta come annesso alla Croazia non sono state annunciate ancora novità in campo ecclesiastico.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera. Perché questa condotta rivela, ripetiamo, l'assenza di ogni dignità, di ogni sensibilità nazionale, di ogni ombra di coraggio morale e civile. E tanto più pensosa riesce per noi giuliani - sui cui patriottismi, nulla qui democraticità e sulla cui lenità verso le istituzioni dello Stato non consentiamo a chichesia di formulare dubbi e impartire lezioni - tanto più pensosa, ripetiamo, riesce questa constatazione, o vo si richiami alla memoria dei nostri pavidu uomini politici, l'azione sbrigativa con la quale la sudicia marmaglia titina comunista ha distrutto, con car-

lino i suoi poteri. Il Vescovo di Lubiana ha disposto che in tutti i comuni sloveni nelle funzioni religiose venga usata la lingua slovena in luogo del latino. Non è stato precisato quali località del distretto di Capodistria vengano considerate slovene. E' da presumere che lo siano tutte.

Per il distretto di Buie, che Belgrado tratta come annesso alla Croazia non sono state annunciate ancora novità in campo ecclesiastico.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

## SARÀ VERO?

Con un certo stupore abbiamo appreso da «Primorski Dnevnik» che i membri della commissione jugoslava venuta a Udine per trattare la sistemazione dei traffici di frontiera tra il territorio di Trieste ed i confinanti territori della zona B e della Jugoslavia, si sono conosciuti domenica 5 dicembre il piacere di andarsene liberamente «in visita privata» nei paesi dei Friuli nord-orientale, o quanto dire nella «Slavia Veneta» come il «Primorski» la chiama. Lo timoroso dell'inconscienza e sorprendente passaggio fatto dai suddetti rappresentanti jugoslavi è stato abbastanza vasto, estendendosi esteso alla Valle del Natissio e alla Valle di San Leonardo. Nella loro peregrinazione, i funzionari jugoslavi sono entrati pure nelle trattorie di «Scrutava» (sic!) e di «Kodig» (sic!) dove con gli abitanti del luogo hanno intavolato discorsi sui traffici di frontiera, ai quali le popolazioni usi sono mostrate vivamente interessate. Nel tardo pomeriggio - riferisce sempre il «Primorski» - ai membri della delegazione jugoslava si sono recati anche nella Slavia occidentale (sic!) dove hanno visitato Tarcento ed alcune altre località.

Abbiamo detto all'inizio che questa notizia ci ha quantomodo stupiti, visto che nei colloqui di Udine non c'entrava proprio per nulla il territorio triestino confinante con la Jugoslavia, e quindi non vediamo la ragione per la quale i membri della delegazione jugoslava vi abbiano invece scorrazzato in lungo e in largo, non disdegnando neanche le soste nelle osterie dei singoli paesini visitati, per sentire le opinioni delle popolazioni rispettive. Ammessa che in questo caso le nostre autorità abbiano voluto usare una cortesia verso gli ospiti jugoslavi, col lasciarli andarsene a piacimento per la «Slavia Veneta», a trattare nelle osterie di argomenti squisitamente politici quali sono quelli dei traffici di frontiera, vien comunque da domandarsi se i membri della nostra delegazione inviati o da inviarsi in Jugoslavia, rari per Pola o la altre città e località dell'Istria, ed avere liberi contatti o al contrario liberi colloqui con le popolazioni dell'Istria italiana. La risposta a questa nostra domanda lascia molto a desiderare. La nostra delegazione non darà ai fatti che illustrano la vita quotidiana degli italiani sotto la Jugoslavia.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra politica interna ed estera.

Il segretario del comitato di liberazione nazionale dell'Istria Ruggiero Rovatti, ha dichiarato che l'accordo di Londra non ha avuto finora le condizioni della zona B. La realtà della situazione - egli ha rilevato - è un fatto diverso dagli impegni scritti nei documenti diplomatici. Perciò la lotta diretta ad affermare i diritti degli istriani deve continuare. Il segretario del comitato istriano che parlava all'assemblea degli esuli da Rovigno ha poi accennato ai problemi dei profughi. Rovatti ha detto che per risolvere tali problemi la collaborazione con il governo è necessaria ma essa non deve restare sul piano delle lunghe attese e dell'accettazione della realtà pubblica. L'azione per gli esuli va inquadrata in un vasto programma politico ed economico. L'assemblea dei rovignesi ha eletto a fiduciario in seno alla consulta dei comuni istriani il pittore Nicola Sponza. Saranno suoi collaboratori i signori Barzotto, Pasucchi e Quarantotto.

La riunione ha permesso di constatare quindi che i campi di pesca delle coste istriane non possono essere convenientemente sfruttati. Anche in Dalmazia le condizioni sono le stesse. Recentemente una statistica ufficiale jugoslava documentava che dalla fine della guerra oltre 10 mila pescatori hanno cessato ogni attività

Il nostro governo in questa avvilente vicenda che ha per scenario il Monumento Ossario di Osilava, se ne ricava motivo per essere mortificati, offesi e soprattutto preoccupati per l'avvenire della nostra

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

CRONACHE DI CASA

FERVORE D'INIZIATIVE

Casa a La Spezia Taranto e Messina

Il 19 dicembre avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi 54 alloggi che la UNRRA-Casas ha costruito a La Spezia per i profughi giuliani. Il nuovo complesso edilizio si chiamerà "Villaggio Nazario Sauro". Proseguono, intanto, a Taranto i lavori per la costruzione di altri 6 alloggi realizzati sempre dalla UNRRA-Casas per i profughi giuliani e dalmati.

ALL'EXCELSIOR DI TRIESTE

Sfilata della moda a favore del Madrinato

Il "Madrinato Italiano" di Trieste che da cinque anni assiste amorevolmente i ragazzi esuli del Collegio Nazario Sauro di Grado, ha organizzato, per raccogliere fondi, una originale sfilata della moda, invitando a prestarsi quali indossatrici d'eccezione le più eleganti signore e signorine della società triestina. La sartoria Amy Fortini ha ideato, la casa Elettè e i giunti, Risposero prontamente all'appello: Maria Loretta Bernardi, Vera Maria Brettaner, Nini Artelli, Nene Bassani, Marisa Battoli, Pupa Afendulli, Brunella Coseri, Fulvia Costantini, Marilù Conti, So-mè Cesare, Alma Dorffes, Liliana Demetrio, Lidot E-conomo, Carletta Ferluga, Clara Frausin, Pia Jamar, Nela Kostoris, Mita de Passaroni e i larghi mantelli, i tailleur, gli abiti da cocktail i ricchi abiti da sera, tutta una fantasmagoria di tessuti preziosi, di ricche pellicce, di sontuosi mantelli di raso. Modelli originali di Paty, di Dior, creazioni Valmain e la nuova linea Dior 1954.

NOBILI ATTUAZIONI

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua ultima seduta ha deliberato di concedere un contributo alla Curia Vescovile di Trieste affinché possano venire realizzate le necessarie chiese nei villaggi di Santa Croce e Opicina che ospitano circa 300 famiglie esuli.

Un viaggio in ferrovia attraverso l'Istria interna

Da Pisino a Cerreto con molti ricordi

III Nel 1256 il Conte Mainardo IV ed i suoi figli donarono a quei frati altre terre. Il convento col chiostro a portici, e loggiato al primo piano, la foresteria ed il vasto edificio della masseria coi depositi, magazzini e stalle, occupava un vasto spiazzo quadrato ombreggiato da loggioni e chiuso da forti mura, dalle quali faceva capolino soltanto la robusta torre di osservazione, ora trasfor-

mata in campanile. Di quella antica Abbazia rimane ora la disposizione degli edifici, i quali, malgrado i vari restauri successivi, conservano l'originaria struttura massiccia. Nel convento si trovava il sepolcro del ramo dei Conti di Gorizia; però da molto tempo non c'è più traccia dei monumenti sepolcrali. Però nel 1815, il marchese F. M. Polesini, visitando San Pietro in Selve, poté accertarsi dell'esistenza della cripta sotto la chiesa; in essa egli rinvenne alcune bare che poté far aprire e nelle quali vi erano ancora delle salme ben conservate. Nel 1459, il convento fu donato dall'imperatore Federico, con l'assenso del papa, ai monaci di San Paolo. L'opera, che si trovavano nel monastero di Santa Maria al Lago di Cepich (ossia d'Arza) — prosciugato con quattro anni di lavoro (1929-1932) per interessamento da parte del governo, dal genio italiano — chiesto da loro stessi, perché non potessero rimanere in quella zona infestata dalla malaria. I Paolini fanno risorgere una nuova vita al convento, ma nell'anno 1617, durante le guerre tra Venezia e gli imperiali, una orda di Uscocchi loro alleati assaltò l'Abbazia saccheggiandola, «do averne abbattute le mura. I Paolini, con pazienti cure riedificano quanto poterono, ma appena nel 1731, come narra la lapide sopra la porta del convento, sono compiuti questi lavori. Nel 1765 si restaura la chiesa. Però il decreto dell'imperatore Giuseppe II del 1783 pone fine all'Abbazia, che venne soppressa. L'impressione dei Paolini rammenta ancora coi due leoni veneti il coraggio e la lunga fatica di quei monaci italiani benemeriti.

La parola a Nando Sepa



L'alar dei globuli rossi

Me ga toca veder mio compare Nane Sgnolsa, copà come na galina sbrova. El iera 'bena tornà del dottor, dopo 'na visita de squasi un'ora, andò che lo ga spoià, ribaltà e palpa quel e sora, come che fa quel de le tasse co' ne meta le scarse. El me ga dito che'l ga se convertò un sacco de magagne come un ospedale ambulante, Cataro bronchial, piere nei rognoni, una pizia tlesta e preven-tivo. Ma el più grave xe che Sgnolsa ga l'urina spor-cheta, el fia cativo e pezo de tuto, scarso de boboli rossi. Go spiega che se di-xi globuli rossi e no boboli, e go fà foto de tuto par tirarghe su el morale, povare Nane. Parche el xe un omo de oro, democratico fin nele siole dele scarpe e par questo lu le ga sempre rote, de vero proletario. Ma no xe sta ver-so de dargho coraggio in nessuna maniera, proprio come la nostra pulitica coi Kriki, che no xe dio che ti la refi e ti la rinforzi. Me ga foto peca sto mio povaro compare, ridoto come 'na crepalina, e sentir che'l me dixi: — Ma ti pensi Nando mio, che arsenal de roba che go in corpo. E tuto sa-ria gnente, se non fussi par quei maledeti boboli o globuli rossi, come che se dixi.

Remengo vaca porca, go pensa tra de mi, con tuto quel musco de malatie che'l ga addosso, el va pensar proprio a la più picia. El ga el cataro bronchial che me spua de miserere, una carola de sassi nei rognoni par imbunir el mandraico, l'ulcera ne-le tripe e i reumi nei cosseti, e le me vien fora coi globuli rossi. Se vedi, povaro Nane, che'l xe ignorànt e medicina. No'l sa che'l sangue se lo fortifica de rosso con una buona cura de brisiole de manzo ai pasti, oveti basoti, piatti de pasta suta bene conditi e bule trincate de vinelo de sacrestia, che te risuscita i morti. In do e do quatro, se torna a posto sgajo come un gardel e stagno come el torolo de la siora Sotgiu. E invece sto monighela de Sgnolsa el se fissa sui globuli rossi. Me go stufa che'l senta i rugar come 'na baba de parto e che digo: — Nane mio, se no xe che par el sangue, te dago mi 'na ricetta che ti diventi rosso atomico esplosivo, che no te guanta manca el diavolo, te digo mi, Nane! — No ti capissi un boro de gnente — el me rispon-di co'l poi fora dela testa — ti sarà un bon dottor, ma un caligher de pulitico. — Parche ti dixi ste monade, Nane? — Parche xe cussì. Prova risciare a parlar ogi de globuli rossi. Chi che me senti, ciapa un tappo par un ravano, i confondi el sangue con la pulitica e finissi che'te pittura par comunista. Par sto quà, globulo o no globulo, me legno el sangue che go de rosso no parlo più e che vado in malora tuto come che vol.

Arà là, coss'che fa la propaganda, povaro Nane. Ghe go toca la testa, go senti che la ghe scotava e lo go plantà con un colpo de morte a la papalina e viva la Sepa

Enciclopedia Jugoslava Da Roma il Centro Studi Adriatici ci dà notizia dell'imminente pubblicazione dell'Enciclopedia Jugoslava in otto volumi, diretta dallo scrittore Miroslav Krleža. Dall'Istituto di Lessico-grafia jugoslava è annunciata addirittura una serie di enciclopedie di diversa mole, l'universale in sei volumi, la marinaresca in sette, l'artistica in quattro, la musicale in 12. Ai tomi istriani sarà infine dedicata una pubblicazione, per rivedere e correggere i toponimi istriani, in gran parte «errati» secondo i miopi nazionalisti della linguistica! Staremo a vedere...

PARENZO IMMAGINI E RICORDI

La « Famiglia Parentina » di Trieste, la più numerosa ed attiva compagine dei nostri fratelli istriani esuli, nel giorno sacro al Santo Patrono di Parenzo, s'è fatta editrice di una lussuosa ed artistica pubblicazione che reca proprio il titolo in testa a questa colonna. Nell'annuale incontro di tante centinaia di parentini giunti nella nostra città da ogni dove ed in ogni altra pubblica ed infima manifestazione, i dirigenti la « Famiglia Parentina » tendono sempre a « mantenere vivo lo spirito comunale dei parentini e di coltivare la memoria della città di Parenzo ». Questa volta, con l'artistico albo d'immagini e ricordi, Parenzo vuol essere presente nel cuore d'ogni suo figlio e ci riesce ottimamente, anzitutto per l'inflessa fatica del sig. Coana che ha curato la parte più strettamente tecnica quale l'apprestamento tipografico e l'impaginazione impeccabile.

Alla parte più strettamente letteraria dovuta alla penna di Lina Galli, Nike Clama, Marino Mengozzi, ai « Ricordi Istriani » di Giuseppe Picciola e ad altri ricordi non firmati, si accompagnano le belle fotografie del cav. uff. Giacomo Greatti. Il bell'albo, uscito dalla Tipografia « Opera Figli del Popolo » si apre con una immagine colorata del « sonante mare » innanzi alla or di nuovo « patria schiava » del Picciola e si chiude con questo « Rosso tramonto » di Lina Galli, così tristemente vero nell'ultimo verso: « Quando o Parenzo, il tramonto - incendia i vetri de le tue finestre - in gloria, zampilla vivo - tutto il sangue dei martiri: - di millenni antico riappare sui mosaici screziati - risorga fresco dalle miti vedove case ».

Nella prefazione, dichiara il Direttivo che « certamente si poteva far tanto di più », ma noi che abbiamo provato un vero godimento estetico ed una vi-

Quattro passi fra le Muse

La presente passeggiata fra le Muse si è venuta facendo in certo modo una rassegna bibliografica e un rapido panorama delle maestri d'arte, delle pubblicazioni periodiche, e di ogni altra espressione culturale che devotamente ci riguarda. E' insomma una libreria di cose svariate, oggi o meno interessanti, o lo zibaldone è più svariato del solito, poiché mancano opere di gran mole da presentare, ma non per questo ci manca il materiale per la consueta breve conversazione.

E cominciamo col dar notizia d'un « Trieste! Trieste! », E' il titolo d'una raccolta di liriche di Carlo Baruzzo, pubblicate di recente dalle Edizioni Europa di Roma.

A Nazario Sauro è dedicato uno svelto volumetto edito dal Comitato veneziano per le onoranze al Martire capodistriano in occasione delle recenti celebrazioni, che hanno suscitato tanta eco nel cuore dei italiani e degli istriani in specie. E' stato curato da Bruno Crevato Selvaggi, Jacopo Cella, Giovanni Duca e Salvatore Samanin; la prefazione è dovuta ad Umberto Nani. Riccamente illustrato, stampato su carta patinata, è pure una pregevole edizione fuori commercio.

Giro Manganaro per l'Italiamiti, di Trieste Da Trieste ci giunge un volumetto di cronache triestine della seconda guerra mondiale e delle tristi vicende che le succedettero, fin proprio ai nostri giorni. L'attività partigiana, la occupazione alleata, la politica del Governo militare alleato sono rievocati loro più significativi episodi, per giungere alle giornate d'ottobre liete del ritorno dei soldati italiani a Trieste.

Giovanni Giuriali con D'Annunzio Un volume molto interessante di Giovanni Giuriali rievoca le fasi della lotta sostenuta « Con D'Annunzio e Millo in difesa dell'Adriatico ». Avvenimenti e trattative poco note gettano nuova luce sulla storia diplomatica della questione adriatica tra la fine del primo conflitto mondiale e il trattato di Rapallo.

Giornali e riviste Dell'interesse rinnovato della stampa italiana per la questione dei confini orientali sono prova gli articoli di Luigi Barzini junior e di Indro Montanelli sul Corriere della Sera. Il primo va molto cautamente commentando le sue impressioni di viaggio nella Federativa Repubblica; Montanelli ci ha dato un fedele panorama triestino e un caldo profilo del Vescovo mons. Santini.

E' uscito il numero di novembre della rivista

Terra «rossa»

Mentre il treno sostava per brevi istanti, su di un binario morto si vedevano alcuni vagoni tutti pieni di polvere rossa. Era il prezzo mirabile della «bauxite» che, scavato a poca distanza dal luogo, veniva caricato per essere trasportato a Pola per poi venire il mare, per produrre gli oggetti di alluminio, che noi avremmo poi comperati. Minerale in casa, portato all'estero! Così avveniva pure dei Giacimenti scoperti a Buon Castel, dal gallesiano giungente Leonardo e sfruttati poi da una Società inglese, compensando il sud-detto con Lire sterline 7 (dico sette) al mese!

Siamo precisamente nell'Istria Rossa, che tra poco lasceremo dopo Pisino. Da San Pietro in Selve la ferrovia lascia la valle della Draga, correndo verso nord est, raggiungendo un territorio, dove uno strato più solido di humus copre da verdissimi prati e da valli belle ed estese, e piazzate bosose, di modo che sembra di viaggiare in paesaggio alpino, se non si fosse sotto ammoniti dai dirupi e dagli strati trasversali di formazioni calcaree di larghe dimensioni che questa è una semplice immaginazione. Presso il villaggio di Checchi il punto più culminante dell'altipiano meridionale dell'Istria.

Con una grande curva verso nord-ovest presso Pisinvecchio, con un dolce pendio la ferrovia corre attraverso graziose colline ricoperte di boschi, come una striscia bianca ed attraverso parecchie incavature rocciose che si fanno sempre più grandi, sopra ponti di pietra, finché essa, come detto, con una curva grandiosa nella roccia calcarea presso Pisinvecchio, le cui pareti alte 20 metri sporgono quasi perpendicolarmente, esce dalla zona montuosa. Si scorgono allora la pittoresca rovine del castello di Pisinvecchio, situato sulla cima di una collina, attorno alle quali si raggruppa il villaggio e il maestoso panorama della città di Pisino. Dal treno infatti si domina tutta la città, nella valle che gradatamente si eleva venuta allargando. Da una descrizione di Pisino città non è il caso di parlare. Diremo solo che essa è situata sul pendio di una collina, il cui piede giunge nella attraente valle, percorsa e tagliata dal tor-

re «grigia», Alla stazione di questa eroica e storica cittadina arrivano gli studenti di Albina e Fianona, percorrono la pittoresca strada carrozzabile Albina-Fianona-Pisino, cosa magnifica vista sulla valle dell'Arsa, ed una splendida fuga di colline ai piedi del Monte Maggiore che, alzandosi sulla profonda vallata, sembra ritrarne grande altitudine. Con essi ora proseguo il viaggio, lasciandoli « Istria rossa » ed entrando in quella «grigia», che si estende da Pisino fino a Colmo. Da Pisino la ferrovia corre su di un terreno che va continuamente abbassandosi e raggiunge, abbandonando a poco a poco l'altipiano, piegando sulla valle del Foiba, la sua massima discesa. Così si arriva nella valle, dove si attraversa il piccolo fiume su di un ponte di ferro di 20 metri di larghezza. Dopo il passaggio del ponte si scorge, in vetta al colle, a destra, Lindaro, a sinistra, Novacco ai piedi del monte S. Lorenzo. E a destra ancora rimane Moncalvo di Pisino, di cui si è detto prima, paesucolo che si attraversa e bello ed incantevole, poiché verdi prati ed i versanti delle colline coperti di boschi, gli danno grazioso aspetto.

Pietro Franolich Conferenza a Novara di Bice Polli La signora Bice Polli ha tenuto presso il salone della Camera di Commercio di Novara una conversazione, in programma per l'Università Popolare su «La poesia vernacola triestina».

Telegrammi

Il Comandante Libero Sauro ha inviato il seguente telegramma al Comm. Guglielmo Reiss-Romoli, Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani dalmati: «Consiglio nazionale Associazione Venezia Giulia e Dalmazia grato delle provvidenze in favore dei profughi giuliani e dalmati attuate da parte Opera Assistenza rivolge ai dirigenti Opera stesso il riconoscente saluto degli esuli tutti e si augura che la cordiale collaborazione possa portare quanto prima la completa soluzione dei problemi degli esuli. Il Comm. Reiss-Romoli ha così risposto: Ringrazio assai per cortese telegramma e porge nome Opera Assistenza Profughi e mi personale vivi rallegramenti e voti migliori per attività Associazione che guidata dal figliolo di Nazario Sauro porterà in porto i problemi che le competono. Sarà sempre negli uomini dell'Opera amici desiderosi di aiutare in quanto possa giovare alla grande famiglia degli esuli stop vive cordialità.

A Palazzo Chigi Il Ministro Martino ha ricevuto a Palazzo Chigi il Comandante Sauro, l'avv. Ziliotto, il dr. Coccani e il dr. Mandel intrattenendosi a colloquio.

Commissario A seguito delle dimissioni del suo presidente insegnante Ermanno Mattioli, la delegazione goriziana dell'ANVGD è stata affidata alla direzione di un commissario straordinario. Lo incarico è stato affidato al dott. Cattalini col fine di preparare nuove regolari elezioni. Il consiglio direttivo, provvisorio formato da Rosolin, Grossi, Calligaris e Agostinis, ha deciso intanto di organizzare per la sera dell'8 gennaio il tradizionale «veglione dell'Esule» che sarà all'ottava edizione. E' stato pure costituito un comitato femminile permanente che avrà il compito di curare in modo particolare la parte assistenziale.

Auguri Tanti cari auguri dai genitori, dalla sorellina Giuliana Marina, dalla nonna e dalle zie Bice e Irma, chi potrebbe escludere che egli non abbia visto quella voragine e da essa concepita l'idea del suo inferno? E che la mia disposizione non sia del tutto arbitraria, mi sorregge il fatto che il Benussi nel suo libro «L'Istria nei suoi due millenni di storia», a pag. 12 dice: «Va celebrata la grotta di S. Canziano, in cui si inabissa il Timavo. Per la grandiosità ed orridità — da ricordare l'Inferno di Dante».

Laureata Elena Portada Presso l'Università degli studi di Padova si è brillantemente laureata in Scienze Economiche e Commerciali in data 8 novembre 1954, gli auguri più affettuosi da parte della Lega Fiumana di Milano e di tutti i profughi giuliani e dalmati.

Nella sezione dei Lussini In seno alla sezione della Lega nazionale per le isole dei Lussini si sono svolte le elezioni per le cariche direttive. Omero Cosulich è stato letto presidente, Angela Nisi, segretaria e Agostino Picini, tesoriere. I consiglieri sono stati designati Leone Tarabocchia e Maria Piccini. Il delegato all'Assemblea generale della Lega sarà il capitano Luigi Cosulich.

Decessi Il giorno 12 novembre 1954 nella sua dimora in San Giuliano Terme munita dei conforti religiosi e assistita da tutti i congiunti, chiudeva la sua giornata terrena la bella anima della profuga istriana signora Teresa Terdoslavich in Svecchi dopo una turbinosa esistenza spesa unicamente all'educazione dei figli ed intensa di sacrifici di ogni genere. Ai figli dott. Alberto, apprezzato e amato parroco di San Giuliano, Nerina in Usmiani esemplare madre ed affettuosa sposa. Ida preziosa collaboratrice della locale Associazione Sinistrati e Danneggiati di Guerra, le più sentite condoglianze estensibili anche a tutti i congiunti da parte del Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, che ha seguito con vera repitizione le diverse fasi della malattia della compianta signora Teresa Terdoslavich.

miel Guido, per onorare la memoria del vecchio Le-nuzzi Antonio, L. 500; Marco Macillis, Trieste, in memoria del socio Lenuzzi Antonio, L. 500; Sacerdote insegnante don Antonio Pentecoste, L. 5.000; Sac-ton Agapito, L. 200; Furia-ni Fabio, Fossalon Cervignano, L. 2.000. Altri abbonati hanno versato il canone sociale per un anno.

Rallegramenti

La signora Lita Paolotti in De Simone, ricordando il tempo trascorso assieme a Dignano, porge all'insegnante Beatrice Predonzani le più vive congratulazioni per l'ambito riconoscimento ricevuto a coronamento della sua attività di educatrice.

Ricerche d'indirizzo

E' richiesto l'indirizzo di Giulia Agnesetti, che dovrebbe risiedere a Taranto. Le persone sottolencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denuncie presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale al nostro redazione. Nel caso che alcuni dei sottolencati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di voler dare comunicazione, in modo da permettere il loro ritrovamento. Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

Scopaz Maria ved. Vidoni 2291, Casano Benedetto fu Antonio 1049, Trobec Edoardo 7569, Bolliu Amalia di Antonio 15861, Fosvidi Giuseppina ed altri 9859, Battista di Giuseppina ed altri 14725, Giorza Antonia vedova Fontanot 18246, Visintin Settimo fu Giuseppe ed altri 7230, Ba-lestra Federico 13355, Burattini Cesira di Pilade ved. Ruschioni, 16402, Corretti Daniele fu Ermacora 17909, Andreotti Fides di Antonio in Milano 14296.

Laureata Carposio

Il 6 cor. m. la signorina Mariella Carposio, figlia del prof. Enrico, esule da Fiume, ha conseguito all'Università di Bologna la laurea in Scienze Biologiche, con punti 110 su 110, discutendo la tesi sul chiarimento prof. Pasquale Pasquini. Tutta la famiglia degli esuli giuliani e dalmati esprime alla neo dottoressa i più cordiali rallegramenti ed auguri.

Dottore F. D. Stelico

A Franco Domenico Stelico laureatosi brillantemente presso l'Università del Sacro Cuore di Milano in Scienze economiche e commerciali in data 8 novembre 1954, gli auguri più affettuosi da parte della Lega Fiumana di Milano e di tutti i profughi giuliani e dalmati.

Laureata Elena Portada

Presso l'Università degli studi di Padova si è brillantemente laureata in Scienze Economiche e Commerciali in data 8 novembre 1954, gli auguri più affettuosi da parte della Lega Fiumana di Milano e di tutti i profughi giuliani e dalmati.

Nella sezione dei Lussini In seno alla sezione della Lega nazionale per le isole dei Lussini si sono svolte le elezioni per le cariche direttive. Omero Cosulich è stato letto presidente, Angela Nisi, segretaria e Agostino Picini, tesoriere. I consiglieri sono stati designati Leone Tarabocchia e Maria Piccini. Il delegato all'Assemblea generale della Lega sarà il capitano Luigi Cosulich.

Decessi

Il giorno 12 novembre 1954 nella sua dimora in San Giuliano Terme munita dei conforti religiosi e assistita da tutti i congiunti, chiudeva la sua giornata terrena la bella anima della profuga istriana signora Teresa Terdoslavich in Svecchi dopo una turbinosa esistenza spesa unicamente all'educazione dei figli ed intensa di sacrifici di ogni genere. Ai figli dott. Alberto, apprezzato e amato parroco di San Giuliano, Nerina in Usmiani esemplare madre ed affettuosa sposa. Ida preziosa collaboratrice della locale Associazione Sinistrati e Danneggiati di Guerra, le più sentite condoglianze estensibili anche a tutti i congiunti da parte del Comitato provinciale dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, che ha seguito con vera repitizione le diverse fasi della malattia della compianta signora Teresa Terdoslavich.

Il 9 novembre 1954 decedeva a Trieste il profugo da Pisino, Milossi Carlo senior. Al figlio Carlo residente in Milano, il locale Comitato porge le sue più sentite condoglianze.



# INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL COLLEGIO "SAURO", A TRIESTE

## Nobili discorsi del Sottosegretario signora Jervolino, di Mons. Santin, dell'Amm. De Courten e di Laura Eulambio

...cio il prossimo. E pensare che era greco, si vede che alle volte anche noi dobbiamo imparare dagli altri... e poi anche quelle storie di religione, infine non si trattava poi di gran di differenza, erano religio- ni somiglianti... del resto se si pensa anche quei po- poli che pur avendo so- stanzialmente la stessa fe- de, non vogliono unirsi, cosa sono queste storie di seismi, roba da medioevo, e poi di fronte all'amore... Spirò parlava sempre, e Zaccaria trovò uno sprig- gione di tempo per dire ne- gliamente loro erano im- puniti con la famiglia Cas- tramani. De' Castraman- zi corresse dolcemente la Cipre.

Sul tardi Spirò, dopo di avere bevuti molti bicchie- rini e mangiati molti dol- ci, se ne andò, salutato af- fettuosamente dalla Cipre che faceva la vezzosa e sculettava, e cordialmente da Zaccaria che gli dava delle gran battute sulle spalle, riverito e ossequia- to dalla Dumina, che si toceva la fronte e il pet- to, inchinandosi, se ne an- dò come un trionfatore. La Dumina risalendo le scale e accarezzando la moneta di cinquanta centesimi che Spirò lo aveva dato con noncuranza, continuava a ripetere a sé stessa: «Che persona, che omo» mentre Zaccaria non stava in sé dalla gioia per avere mon- strato alla Cipre che gene- re di amici aveva, e che la Cipre non faceva che di- re: «Proprio sì, proprio tu- na brava persona... peccà che anca noi non gavemo gente così...» E Zaccaria: «Hal visto? E tu che dice- vi greco e greco...» E lei alzando le spalle «Ma che, ma che, non importa che el sia greco, se vede che persona...». In quella capi- tò la Dumina, che frattem- po aveva intascato la mo- neta, e ancora trasalata, giunse le mani dichiara- ndo: «O signa Cipre, che fortunada, che omo, che persona, quella xe gente... nostra gente... xe inutile, diceva sempre defonto Morvar: me come sotto Austria...» E la Cipre rim- becandola: «Taxi, sempra stralocia, cosa di voi dir fortunada? Che noi senta, ghe xe tante invidie... e po- cossa ghe entra l'Austria? Qui Zaccaria cercava di spiegare alla Dumina che la Grecia era una grande nazione «Ma anca Austria jera granda, diceva sem- pre defonto Morvar. Ko i ga kopà la guardia de Cat- taro, mi jero là, mi vedevo el Loucen... sotto Austria quei jera tempi... che gen- te, che persona... diceva sempre defonto Morvar...» E ci volle del bello e del buono a convincere la Du- mina che la serata era fi- nita, e che essa poteva tornarsene a casa sua. Ri- masti soli i due Rosada rimasero ancora in piedi, perchè non avevano assolu- tamente sonno. Zaccaria scoocellando ancora un bi- chierino, con lo sguardo pensoso nel vuoto, diceva alla sorella: «Mi allora sei convinta che facciamo un buon affare? La sorella, rivelando una vivacità in- sospettata rispose al volo: «Bon affar? Un affar! Bisognava esser sempre per non capir che se non de- ventemo milionari stavolta, non ne capitarà mai più una occasione uguall! Firma tutto, firma anca mi; e zerca de spiegarne anca al Goffer, al Marco- vina, ai altri, che ghe con- vien tirar fora le fliche, se i vol diventor soci anca loro...». Bene mormorava Zaccaria pensieroso «ma allora forse mi converreb- be partire subito, per spie- gare a voce... Cosa? par- tir? E lassar tutto a Milano... col pericolo che el Spirò se stanca e el vada da altri? Zaccaria osservò: «Si tratterebbe di pochi giorni, intanto potresti in- trattenerlo tu...» Ma a que- sto punto la Cipre ebbe u- no slancio di verginale pu- dore, nel sentire che Zac- caria sarebbe stato capace di lasciare lei sola ed espo- sta nella grande città, e al- le prese con un sentimen- to nuovo, indifesa da quel- l'uomo... non già che a Spirò essa attribuisse in- tenti inconfessabili, ma tutto può capitare quando la paglia è vicina al fuo- co, ed essa non era pro- prio una tatina, per non rendersi conto che la pre- senza del fratello sarebbe stato freno sufficiente an- che per lei nel caso di ca- pigiro, e comunque, qua- lunque cosa fosse successa, sarebbe stato freno alle male lingue. Di fronte alla ferezza di quelle espres- sioni, Zaccaria non poté esimersi dal promettere di restare a Milano e di scri- vere agli amici. Quella se- ra la Cipre, nello spoglia- si davanti allo specchio, cominciava però già a pen- sarsi di avere indotto Zac- caria a trattenerla a Mi- lano.

Trieste, dicembre. La cerimonia con la quale domenica mattina è stata inaugurata la sede del nuovo Collegio «Nazzario Sauro» a Trieste per iniziativa dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ha assunto una solennità che è andata ben oltre alle formalità rituali, per assu- mere l'austerità e la tonal- lità di una manifestazione di alto contenuto patrio- tico, non disgiunto da una profonda essenza morale. Già per sé stesso l'impo- nente edificio di origine principesca, quale è ap- parso l'ex «Ferdinando» collocato sull'alto colle del Cacciatore dominante di carduccine «vallon» di «Muggia», rimesso a nuovo e dotato di tutte le comodi- tà, è apparso all'impon- ente folla di autorità e di invitati convenuta nello ampio salone centrale, co- me uno scenario adatto a inquadrare e racchiudere il poema d'una realizza- zione sorta dall'amore e dalla solidarietà e destina- ta ad assicurare ai giovan- ni profughi giuliano-dal- mati in condizioni di bi- sogno, la possibilità di se- guire gli studi medi e uni- versitari sollevati da ogni preoccupazione. Non ci so- fferemo a descrivere nei dettagli la bellezza degli ambienti, dove poco me- no di un centinaio di stu- denti vivono la loro gio- rna vita tranquilla e serena, sotto la fedeltà e cora- ditezza del direttore dot- tor Mario Cassar e degli ottimi istituti, dal mo- mento che una sola parola basta a darne la visione complessiva: magnifico, ec- ce- to tutto.

Tale è apparso appunto il Collegio a quanti domé- nica mattina vi sono en- trati, per assistere alla ce- rimonia inaugurale. Nel superbo salone addobbato di tricolori e delle bandie- re delle nostre città irred- ente, dopo le ore 11 sono affluite le massime auto- rità, con alla testa il Sot- tosegretario alla Pubblica Istruzione in rappresentan- za del Governo, signora Jervolino. Al suo fianco hanno preso posto il Com- missario Generale di Trie- ste, Prefetto Palamara, il vescovo Mons. Santin, il sindaco ing. Bartoli, l'am- miraglio conte de Courten, il gen. Gigli quale presidente della delegazione dell'Opera di Trieste, il prof. Mezzetti del Mini- stero della P.L., Una elet- ta schiera di signore ha recato una nota di gentilezza.

**Magnifico complesso**  
Le massime istituzioni triestine, le associazioni e gli organismi dei profughi erano ugualmente rappre- sentati. Fra i nomi annoti in fretta ricordere l'ing. Caffarelli direttore generale dell'Ufficio Lavo- ri di Trieste il cui nome è legato alla nascita del nuovo Collegio, il Col. Fonda Savio, il dott. Fra- giacomo del C.L.N., il Co- legio Almerigogna, l'av- vocato Sardoz dell'Unione degli Istriani, il rag. Cuc- cagna della Postbellica, il vicesegretario dell'Eca Pit- tori ed altri che purtutto- po ci stupono. Per il Mo- vimento Istriano Revisio- nista era presente il pre- sidente della Giunta Esecu- tiva, Rodolfo Manzin.

A completare il quadro quanto mai suggestivo, hanno concorso le rappre- sentanze dei Collegi «Fa- bio Filzi» di Gorizia e «Capodistria» di Grado coi rispettivi direttori e ban- diere; e quelli nel corso della cerimonia dovevano poi prodursi in alcune esi- bizioni corali, sotto la sa- piente guida del maestro Milossi. Sullo sfondo della sala stavano schierati i collegiali del «Sauro», fra i quali i vivaci berretti go- iardici costituivano una nota di colore. Il presiden- te dell'Opera, Guglielmo Reiss-Tromoli, impedido al- l'ultimo momento d'inter- venire, era rappresentato dal segretario generale, Aldo Clemente.

La cerimonia è stata a- perta con un discorso del- l'ammiraglio conte de Cour- ten, che con parole vibra- ti di legittima soddisfazione ha messo in rilievo questa nuova tappa raggiunta dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliano dal- mati sul suo cammino tan- to fecondo e produttivo di benefici, rivolgendosi poi un saluto e un ringraziamento al rappresentante del go- verno Sottosegretario Jer-

volino. Ricordando gli sco- pi e le finalità del nuovo Collegio, ha rivolto un pensiero di gratitudine al prof. Mezzetti e particolar- mente alla signora Eulambio, che nella sua veste di presidente del Madri- nato Italico di Trieste, è l'anima di tutte le più no- bili iniziative nel campo dell'assistenza a favore dei profughi. A coronamento della sua esposizione, l'am- miraglio de Courten ha ri- volto al sindaco di Trieste calde parole di gratitudine. Già per sé stesso l'impo- nente edificio di origine principesca, quale è ap- parso l'ex «Ferdinando» collocato sull'alto colle del Cacciatore dominante di carduccine «vallon» di «Muggia», rimesso a nuovo e dotato di tutte le comodi- tà, è apparso all'impon- ente folla di autorità e di invitati convenuta nello ampio salone centrale, co- me uno scenario adatto a inquadrare e racchiudere il poema d'una realizza- zione sorta dall'amore e dalla solidarietà e destina- ta ad assicurare ai giovan- ni profughi giuliano-dal- mati in condizioni di bi- sogno, la possibilità di se- guire gli studi medi e uni- versitari sollevati da ogni preoccupazione. Non ci so- fferemo a descrivere nei dettagli la bellezza degli ambienti, dove poco me- no di un centinaio di stu- denti vivono la loro gio- rna vita tranquilla e serena, sotto la fedeltà e cora- ditezza del direttore dot- tor Mario Cassar e degli ottimi istituti, dal mo- mento che una sola parola basta a darne la visione complessiva: magnifico, ec- ce- to tutto.

**Premiazione**  
Nel corso di un breve intermezzo, il segretario generale dell'Opera ha proceduto alla distribu- zione di premi ad alcuni col- legiali meritevoli di partico- lare citazione: Oscar Marchi del «Filzi», Franco

**Elevata orazione**  
A questo punto s'è levato il vescovo mons. Santin che rivestito dei sacri pa- ramenti, ha celebrato il pre- sidente della benedizione, do- po il quale ha pronunciato un discorso che è stato seguito con religiosa at- tenzione, e che ha fat- to fremere di commozio- ne ma anche di ferezza tutti i presenti. E' stata in verità una allocuzione nel- la quale la figura di que- sto nostro amato presule è emersa come il buon pilo- ta, saldo, sicuro, coraggia- so in mezzo alla tempesta, esempio e guida per i pa- vidi, per i senza fede e per quanti non sanno tro- vare nei fondamenti della giustizia divina, la fonte della speranza nel trionfo dei diritti umani. Con ricor- dandosi san Giovanni il bat- tezzatore, che in tutta la sua vita al servizio della Chiesa ha fornito esempi di lealtà, di coraggio, di spirito combattivo, mai

**Decennale di schiavitù**  
Per non perdere tempo, la lega dei comunisti del comitato di Pola s'è già mes- sa al lavoro per organizzare le consuete carnevalate con le quali verranno svolte nel prossimo mese di maggio le festività per il decennale della «liberazio- ne» dell'Istria. Certo Ma- rio Jedreicich, segretario or- ganizzativo del comitato comunista, ha detto che pre- liminari delle festività sa- ranno innanzi tutto una se- rie di lavori che il popolo dovrà prestare «volontaria- mente» per un buon perio- do di tempo, onde dimo- strare il suo attaccamento al regime di Tito liberato- re. Le feste dureranno una settimana e nei propositi degli organizzatori c'è pure quello di compilare una pubblicazione sulla storia di Pola, che dovrebbe an- dare dal 1920 fino alla «de- finitiva annessione della città alla... madrepatria». In- utile aggiungere che il capi- tolo più interessante sarà il periodo dal 1945 ad oggi, in quanto in questo tratto di tempo la storia di Pola offre infiniti argomenti e documenti, tutti validi per l'esaltazione della «liberazio- ne», ove per tale sia da considerarsi lo stato di schiavitù in cui l'Istria è stata ridotta dalla tiranni- de comunista titina.

**Inverosimile**  
La gestione collettiva del ristorante «Zabica» di Fiume è in rivolta contro gli organi del Comitato Popo- lare cittadino per una vi- cenda inverosimile. Nel me- se di maggio a gerente del locale venne nominato tale Mate Maticin, che ncan- che a dirlo ne combinò di crude e di cotte. Ciò che del resto era prevedibile, dal momento che fin da anni addietro egli in altri incarichi del genere aveva rubato e truffato, ma tut- ta via il potere popolare gli aveva affidato l'ultimo in- carico, nella speranza che si sarebbe emendato. Il che non essendo avvenuto, han- no deciso di trovare un so- stituto, benché a detta del- la stessa «Voce del Popo- lo» oggi sia molto difficile scoprire persone «che dia- no garanzia di onestà». Ma ecco che tutto il collettivo del ristorante s'è messo con- tro il potere popolare, col- dire che il Maticin era «compagno» raccomandabi- le e del nuovo geren- te Zvenko Lulic, benché for- temente raccomandato dai suoi ottimi precedenti, non ne vogliono sapere. Le con- clusioni che se ne possono

**Progressismo in pratica**  
La tragedia svoltasi alcu- ne settimane or son nel villaggio di Pagubice pres- so Pisino d'Istria, nella qua- le tre giovani fratelli e il loro vicino di casa rimase- ro fulminati per un con- tatto avuto con un filo ad alta tensione che per esse- re stato male installato, era caduto a terra e nessuno si era interessato di rimuover- lo, ha avuto per conse- guenza l'arresto di tre per- sone della società «Elek- troista». Senonché l'impre- sione e l'indignazione pro- dotte dalla sciagura hanno costretto le autorità ad e-

scendendo a compromessi quando erano da difendere i supremi ideali dello spi- rito; per dire poi che allo esempio del Santo s'era sempre ispirata la vita del popolo istrino, spinto per tribolazioni e prove di al- tra natura, a seguire una condotta altrettanto leale, coraggiosa per difendere i suoi ideali e i suoi diritti. Dopo di aver affermato che come San Giovanni, così la gente istrina ha imparato ad affrontare il sacrificio senza timore pur di non rinunciare alla sua fede, mons. Santin ha detto che chi teme il sacrificio è sempre un vile e chi lo schiva, fugge e chi fug- ge è un'altra volta vile e mitorato. Così pensò e disse San Giovanni e agli di conseguenza, insegnando a pensare ognuno con la pro- pria testa, a tacere e a ri- flettere. Mentre oggi nel mondo ci sono troppi pa- vidi che pensano e agi- scono con la testa degli altri, né sanno meditare, né sanno correttamente ag- ire. Avviandoci alla fine della sua allocuzione, il presule ha invitato a pen- sare a Dio e ad ispirare nella condotta e le azioni alla fede divina; quella fede che gli istrini hanno sem- pre coltivata, difeso e che ora li sorregge nella loro sventura e nella loro spe- ranza. E s'è congratulato con quanti hanno concor- so a donare ai profughi questo nuovo asilo, posto sul monte di Trieste, dal quale lo sguardo e il cuo- re possono dilatarsi lonta- no, verso le mete della co- mune speranza.

**Commercio socialista**  
Il famigerato rinnegato Andrea Benussi di Digna- no d'Istria, esponente della Unione degli italiani in Ju- goslavia, ha esposto sulla «Voce del Popolo» di Fiume una scoperta da lui fatta nella rivendita di le- gna dell'impresa «Ogrjez» di Fiume, in base alla qua- le è risultato che gli acqui- statori della legna proveni- ente dalle isole del Quarnero, venivano truffati di ben 500 dinari per ogni metro cubo. Ciò mediante un in-

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.



E' in costruzione a Milano per conto dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati un edificio di 72 alloggi in cui, nella prossima primavera, potranno trovare sistemazione altrettante famiglie senza tetto. La spesa complessiva è di circa 160 milioni.

dopo i quali l'avv. Ponis ha parlato brevi parole per esaltare il significato del nome dato al Collegio. I cori hanno intonato quin- di viva Dante, «Lassé pur che i canti e subi» e una fantasia di vecchie e nuo- ve canzoni triestine, per concludere poi col «Va pensiero», tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo ha parlato la Sottosegretario di Stato alla P.I. signora Jervolino. Nobili e commoventi sono state le sue parole. Ha es- ordito, col dire che in questa cerimonia, l'Italia emergeva e vibrava nelle sue tradizioni storiche più belle, tradizioni che speci- ficamente negli ultimi cin- quant'anni avevano lega- to il suo Trentino alla fie- ra terra giuliana e aveva- no fatto trovare le genti rispettive accomunate nel- l'amore alla madrepatria e nella solidarietà fraterna. Amore e solidarietà dai quali è nata oggi anche questa nuova realizzazione, che viene ad aggiungersi alle tante altre già conse- guite nel campo dell'assi- stenza ai profughi giuliano-

dalmati. In tutte queste realizzazioni trovano posto, alimento e sprone que- gli ideali sui quali la Pa- tria fonda la certezza del- la sua ascesa, perché de- positari e propugnatori so- no principalmente quelle nuove generazioni che non solo a Trieste, ma in tutta Italia credono nella forza della giustizia e della so- lidarietà. Alla fine, a no- me del governo, ha ringra- ziato gli ispiratori e i rea- lizzatori di questa nuova opera ed ha formulato l'augurio che il clima nel quale è sorta e nel quale dispensa i suoi benefici, di- venga il clima futuro di tutta Italia.

Dopo i nutriti applausi rivolti alla signora Jervolino, tutte le autorità han- no compiuto la visita del Collegio, ritraendone una impressione magnifica. Prima di prendere congedo, i convenuti hanno ri- petuto verso l'Opera Assi- stenza dei profughi giuliani e dalmati le più vive congratulazioni e l'augurio di sempre maggiori realiz- zazioni.

**Simboli Titini**  
(continua dalla 1 pagina)  
tica nazionalistica, e il ti- smo e i suoi capi e se- guaci, null'altro che dei fascisti addirittura. Non solo, ma a cominciare dal 1948 in poi, epoca del

**Ricordo di Giuseppe del Bianco**  
Il 9 dicembre scorso si è spento a Udine Giuseppe Del Bianco, proprietario della tipografia nella qua- le viene stampato il nostro giornale. Al vasto senso di compianto che la ferale notizia ha suscitato a Udi- ne ed in tutto il Friuli, s'è aggiunto anche il nostro più sincero sentimento di cordoglio; perché nei fre- quenti rapporti avuti con Giuseppe Del Bianco da quando, sette anni fa, l'A- rena incominciò a stampa- re le sue edizioni d'esilio a Udine, abbiamo trovato in lui non solo l'impre- ditore e l'amministratore gentile e signorile, ma an- che e soprattutto il patrio- ta affettuoso, il consigliere affabile e fraternamente partecipe delle nostre an- sie e delle nostre neces- sità. Questo nostro sentimen- to di riconoscenza deside- riamo aggiungere a tutto il coro di commosso, rive- rente ricordo che si è le- vato da Udine e da ogni centro del Friuli sino a Trieste a testimonianza del solo profondo lascito dell'opera sua e proba vita di Giuseppe Del Bianco: ceano dei giornalisti udi- nesi, era stato corrispon- dente del Piccolo e redat- tore del Corriere della se- ra; continuando a dirigere l'azienda tipografica pater- na, s'interessò sempre ad iniziative giornalistiche ed editoriali, specie di carat- tere scolastico. Presidente

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

## ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della loro cara mamma e nonna, le famiglie Benussi- Robba elargiscono lire die- cimila pro orfanelli.

Anna Destalles elargisce L. 500 pro orfanelli per onorare la memoria delle si- gnore Antonia Ermengilda Benussi e Virginia Suevich.

Per onorare la memoria della loro cara madre Gio- vanna Grego-Udina, nel primo anniversario della sua morte (18 dicembre), i figli Matteo, Giuseppe, Maurizio, Maria col marito G. Sterlich, Camilla e Carlo, elargiscono L. 500 pro orfanelli e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria dell'avv. Edmondo Pucher, dalla famiglia Mandrossi Martino L. 500 pro orfanelli e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della adorata zia Giuseppina Cordich, i nipoti Giuseppe ed Emilio Bacicchi elargiscono L. 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Cordich, il signor Rudi Di- mini elargisce L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del caro zio Pepi Petinelli, nel quarto anniversario della sua morte, Giovanni Batt. Petinelli e famiglia elargisce L. 500 pro orfanelli e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

La famiglia Bradamante Lodovico di Monfalcone elargisce L. 300 pro orfanelli di S. Antonio, in me- moria della cara defunta Cordich Giuseppina.

Per onorare la memoria del signor Francesco Bisia- ni, la famiglia del dottor Dino Franzin elargisce lire 2.000 pro orfanelli di S. Antonio.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

«tradimento» consumato da Tito verso la democra- zia e verso le conquiste della lotta di liberazione, tutti i comunisti nostrani, dai papaveri più alti alla base, si sono sforzati di farci perdonare gli errori commessi dal mag- gio del 1945 al 1948, per avere appoggiato la politi- ca e le conquiste di Tito. Questa è storia acquisita che nessun artificio dialet- tico potrà smentire. Come si spiega allora l'improv- viso rientro sulla scena del comunismo ufficiale italia- no, a fianco e in difesa di quel «fascismo titista» che nei monumenti presso O- slavia pretende di essere rispettato e onorato? E' o non è vero che da Gorizia a Pola e a Fiume, i parti- giani di Tito hanno com- battuto, ucciso, massacrato e deportato migliaia di italiani, unicamente per ottenere la conquista a fa- vore della Jugoslavia dei predetti territori italiani? E' o non è vero, pertanto, che con richiamo a queste gesta, gli invasori titini hanno fatto erigere presso Osalvia, di prepotenza e in forza della loro tempo- ranea autorità di occupa- tori, i due monumenti? E' ben vero che in tali gesta i comunisti italiani, com-inciando da quelli del Go- rizia, si sono trovati a fianco dei conquistatori ti- tini e li hanno anzi appog- giati, compiendo un'azione di tradimento che la giu- stizia dovrà senz'altro ri- vedere; come è vero però che in questi ultimi sei an- ni la comunistria nostra aveva cercato in tutti i modi di liberarsi da si- greve responsabilità, addo- stando a Tito le colpe più infami e alla sua politica «fascista» le cause della tragedia e l'orizzonte come di quella di tutta la Venezia Giulia.

Ora di punto in bianco, il Partito comunista italia- no prende la difesa dei due monumenti, nei quali arriva a vedere «il ricono- scimento ufficiale dei partigiani titini quali partigiani combattenti all'estero, con gli stessi diritti degli ex combattenti per la liber- tà italiana». Bestemmia peggiore non poteva essere pronunciata dalla bocca di italiani, per quanto comu- nisti possano essere, contro la quale eleviamo il no- stro sdegno, per l'oltraggio che essa reca alla memo- ria di quanti italiani, sia pure in campo diverso, lottarono e si sacrificarono per cacciare dal suolo della Patria tutti gli stran- ieri e conservare l'unità territoriale e nazionale. I partigiani che il Partito Comunista italiano oggi vuole difendere attraverso la difesa dei due monu- menti, non hanno combatta- to per la libertà d'Italia ma per la sua rovina e la sua disintegrazione. Hanno combattuto per riservare anche al Goriziano la tragica sorte toccata all'Istria, a Fiume, a Zara e in questa loro guerra di conqui- sta hanno avuto al fianco, alleato e traditore insieme, proprio il Partito comunista italiano.

Con queste precisazioni, abbandoniamo oggi al di- sprezzo di tutti gli onesti, l'intervento del Partito Co- munisti in difesa, oggi co- me nel 1945, degli usur- paatori titini, nella certez- za che un giorno se ne ri- parerà in sede più approp- priata. Ma nel contempo dobbiamo richiamare il re- scontro governativo sul ne- cessario dovere politico, nazionale e morale, di scendere nettamente la sua condotta nei riguardi dei due sciagurati monumen- ti, da quella assunta in concordanza dai titini e dai comunisti italiani oggi di nuovo riuniti sulla au- tica linea comune del tra- dimento. Perché vi sono in questo principio e valori coi quali l'opinione pubblica potrà misurare la coeren- za e la dignità della no- stra politica interna ed estera. E i giuliani misurare la fiducia che la condotta del governo nazionale, in questa terra di confine, si merita.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

trarre sono di diversa natu- ra, ma ciò che conta rile- vare è la strana solidarietà manifestata dai dipendenti del ristorante verso il loro dirigente asseritamente la- dro e imbrogliore.

**AMARO ZARA**  
il digestivo più efficace  
ARTECA LITTE ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861